

IL CONVEGNO. Al Museo Mille Miglia l'incontro su aziende e mercati finanziari per la crescita

Imprese, il futuro chiede forza per il confronto con il post-crisi

Pernigotto: «Durante la fase difficile Brescia non ha certo dormito, ma ora non può sedersi sugli allori»
Sivieri: «Guai abituarsi a qualsiasi nuova tecnologia»

«Brescia è come un castello: non si entra e non si esce. Il rischio, però, è di restare prigionieri». Parte da questa metafora l'analisi di Enrico Pernigotto, dottore commercialista e revisore contabile, su «L'azienda del futuro», tema del convegno organizzato al Museo Mille Miglia dallo Studio Pernigotto & Associati di Brescia con Credit Suisse.

LA RIFLESSIONE iniziale, sullo stato delle imprese a livello provinciale, spesso di natura familiare e poco propense alla quotazione in Borsa se non per qualche eccezione («Cembre è attualmente il miglior titolo industriale»), ha dato il via a una serie di interventi ad ampio respiro. «Durante la crisi Brescia non ha certo dormito, anche se non può sedersi sugli allori - ha aggiunto Pernigotto, aprendo quindi al tema delle quotazioni -. In generale il 95% degli investimenti in Borsa in Italia è fatto dagli stranieri. Un dato che deve far riflettere». E che si accompagna al quadro generale in cui si stanno muovendo le aziende, restituito dalle cifre di Credit Suisse: il Pil globale aumenta con un +3,6% destinato ad accelerare sino al +3,8%, mentre l'Eu-



Douglas Sivieri, Enrico Pernigotto, Domenico Arena e Francesco Fonzi

ropa cresce del 2,3%. Per quanto riguarda l'Italia, i numeri toccano l'argomento più discusso del momento, ovvero i Pir (Piani individuali di risparmio) destinati a favorire le Pmi e già oltre i 9 miliardi di euro, su un totale di 15 miliardi previsti dal Governo nel quinquennio.

A ILLUSTRARE la situazione generale del mercato azionario mondiale è stato Francesco Fonzi di Credit Suisse, seguito dall'intervento del revisore legale Domenico Arena (già direttore dell'Agenzia delle Entrate di Brescia) concentrato, in particolare, sull'adempimento collaborativo con il Fisco, ovvero l'instaurazione di un'interlocuzione costante e preventiva su elementi di fatto, inclusa l'anticipo del controllo per una comune valutazione delle situazioni suscettibili di generare rischi. «Potranno aderire al regime di "cooperative compliance" i contribuenti dotati di un sistema di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale», ha precisato Arena. Douglas Sivieri, leader di Apindustria Brescia, si è concentrato sul futuro dell'interazione tra uomo e digitale. «Stiamo cercando di riflettere su una rivoluzione che attraversiamo in pieno - ha concluso -: serve confrontarsi e aggiornarsi, senza abituarsi mai a nessuna nuova tecnologia». ● **J.MAN.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA